

# **SILVER & THE CITY**

## **Più consumi, più turismo, più crescita: la terza età “ringiovanisce” l’economia**

**Genova, 7 gennaio 2020**

**– Sintesi dell’intervento di Marco Trabucchi –**

### **Silver & The City**

Il titolo generale del convegno esprime l’impegno delle nostre collettività a costruire città ospitali anche per le persone meno “forti” a causa dell’età. Così possono vivere in maniera dignitosa e libera, soggettivamente gradevole, contribuiscono al miglioramento economico della collettività, costruendo allo stesso tempo “capitale sociale”.

Ma, realisticamente, al di là di eventi superficiali, cosa stanno facendo le nostre città per “ospitare” i vecchi? Quanto viene fatto per conservare nelle strade ambienti sicuri, accoglienti, limitando l’attuale pesante tendenza alla desertificazione?

### **La terza età ringiovanisce l’economia?**

L’interrogativo del sottotitolo pone in discussione il ruolo attivo delle persone in età avanzata e quindi la loro capacità di essere produttori di ricchezza.

Invecchiare (non) è una malattia: partendo da questa affermazione verranno discusse le condizioni che caratterizzano la vita delle persone anziane, anche di quelle molto vecchie.

In premessa a qualsiasi analisi approfondita è utile constatare, seppure con preoccupazione, che il processo di invecchiamento della specie e quello del singolo sono avvenuti in tempi così brevi da non permettere alle scienze dell’uomo (dalla sociologia, all’urbanistica, alla psicologia, all’economia, anche alla medicina, ecc.) di elaborare contenuti adeguati. Oggi manca un pensiero sulle età avanzate; le conseguenze si possono leggere nella molteplicità dei problemi irrisolti, il più delle volte nemmeno affrontati. La

politica da parte sua ha rinunciato a guidare la società attorno a queste tematiche. Resta solo Papa Francesco: “Questo periodo della vita è diverso dai precedenti, non c’è dubbio; dobbiamo anche un po’ “inventarcelo”, perché le nostre società non sono pronte, spiritualmente e moralmente, a dare a esso il suo pieno valore”.

Alcune condizioni per valorizzare il ruolo degli anziani:

1. Evitare banali superficialità nel giudizio sul ruolo dei vecchi e sulla loro condizione.
2. Sviluppare studi e ricerche per delineare stili di vita che nel loro insieme contribuiscono ad un invecchiamento in salute. Oggi non vi è ancora un modello che collochi in posizione adeguata e unitaria la letteratura scientifica e i suoi contenuti (attività fisica, stimolazione mentale, “senso della vita”, riduzione della solitudine, povertà, alimentazione adeguata, prevenzione e trattamento delle malattie, ecc.).
3. Mantenere un ruolo attivo anche in condizioni di malattia, evitando autoesclusioni, le pressioni vanamente protettive, l’incomprensione del tessuto sociale. In questa logica assume importanza la possibilità di continuare a lavorare (vedi il volume di prossima pubblicazione su “La popolazione anziana e il lavoro: un futuro da costruire”, a cura di 50&Più e della Fondazione Leonardo. I vecchi sempre più spesso si ritrovano all’interno di un circolo vizioso (o virtuoso): si sentono giovani indipendentemente dall’età -continuano a lavorare migliorando le condizioni di salute- producono ricchezza e contemporaneamente riducono il loro peso sulla spesa pubblica. Rispetto alle prospettive lavorative, è importante evitare qualsiasi conflitto, tanto più se infondato, tra giovani e vecchi.
4. Sviluppare interventi a basso costo, ma a forte valore aggiunto, per permettere all’anziano di collaborare alla vita collettiva anche con il coinvolgimento in attività volontaristiche, a cominciare dal lavoro di assistenza rivolto ad anziani più fragili. Così si collabora a ridurre il peso sociale della cura delle persone non autosufficienti, uno dei più gravi problemi irrisolvibili del nostro prossimo futuro.
5. Riporre fiducia (e speranza) nelle nuove tecnologie, perché aiuteranno l’anziano ad essere più libero e a meglio collocarsi con buoni risultati all’interno delle dinamiche sociali.